



Collana: IL FIGLIO



PREGHIERE PER
**L'ADORAZIONE
EUCHARISTICA**

- © Editrice Shalom s.r.l. - 17.6.2001 Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina
da Siena (Parola di Dio)
© Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN 978 88 86616 65 2



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8141:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

Introduzione	7
<i>L'Eucaristia nella Sacra Scrittura</i>	11
<i>L'Eucaristia nel Catechismo della Chiesa Cattolica</i>	13
<i>L'Eucaristia nelle parole di san Paolo VI</i>	16
<i>L'Eucaristia nelle catechesi di san Giovanni Paolo II</i>	20
<i>L'Eucaristia nelle parole di papa Benedetto XVI</i>	25
<i>L'Eucaristia nelle catechesi di papa Francesco</i>	30
<i>I santi e la vita eucaristica</i>	38
<i>I miracoli eucaristici</i>	47
<i>La mostra sui miracoli eucaristici</i>	56
Preghiere tradizionali	59
Giaculatorie, Invocazioni, Litanie	67
Coroncina e Rosario eucaristico	89
Coroncina a Gesù Eucaristia	89
Rosario eucaristico	92
Visita al Santissimo Sacramento	97
Schemi di visite al Santissimo Sacramento	113
La santa Comunione	121
Preghiere prima della santa Comunione	125
Trattenimento eucaristico con Gesù dopo la santa Comunione	145
La comunione spirituale	175
L'adorazione eucaristica	181
L'Ora santa	233
Le Quarantore	251
Solennità del Corpo e Sangue di Cristo	277
Santa Messa	280
Liturgia delle Ore	287
Processione eucaristica	322





Introduzione

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga (1Cor 11,23b-26).

L'Eucaristia è il gesto dell'amore eccessivo di Cristo, reso presente nel segno sacramentale affinché diventi il nostro quotidiano nutrimento, la nostra vita, personale ed ecclesiale insieme. In ogni Eucaristia, infatti, si compiono queste parole di Gesù: «Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,25-26).

In ogni Eucaristia noi entriamo in comunione con il sacrificio salvifico della croce, segno di amore supremo, per diventare sempre di più un popolo che ama dell'amore di Cristo e, di conseguenza, per essere il suo corpo ecclesiale.

I racconti dell'istituzione dell'Eucaristia, nei quali già si riflette una Chiesa che vive di Eucaristia, non lasciano ombra di dubbio: Gesù, nell'ultima Cena, ha offerto da mangiare il suo "Corpo dato" e il suo "Sangue versato".

Nei segni sacramentali del pane e del vino, egli ha consegnato – perché sia assunta, perché sia fatta propria, perché diventi ispirazione e sorgente di vita – la sua passione, il suo atto di offerta, la sua vita nella condizione della suprema carità. Gesù crocifisso e risorto è, davanti al Padre, nel gesto eterno dell'offerta d'amore per la salvezza dell'umanità. Questo gesto si rende presente nella santa Eucaristia come pane che ci nutre e come vino che ci disseta, affinché diventiamo un popolo incendiato dall'amore di Dio.

Tutte le generazioni cristiane, in una catena ininterrotta di preghiera e di lode, hanno adorato Gesù eucaristico, si sono nutriti del pane degli angeli, si sono rafforzate nella fede e nella testimonianza mediante il sacramento della presenza reale di Cristo tra noi.

Vari nomi per lo stesso sacramento

1. **Eucaristia**, perché è rendimento di grazie a Dio. I termini eucharistein (Lc 22,19; 1Cor 11,24) ed eulogein (Mt 26,26; Mc 14,22) ricordano le benedizioni ebraiche che proclamano le opere di Dio: la creazione, la redenzione e la santificazione.

2. **Cena del Signore** (1Cor 11,20), perché si tratta della cena che il Signore ha consumato con i suoi discepoli la vigilia della sua passione ed è l'anticipazione della cena delle nozze dell'Agnello (Ap 19,9) nella Gerusalemme celeste.

3. **Frazione del pane**, perché questo rito, tipico della cena ebraica, è stato utilizzato da Gesù durante l'ultima Cena (Mt 26,26; 1Cor 11,24). Da questo gesto i discepoli lo riconosceranno dopo la risurrezione (Lc 24,13-35) e con tale espressione i primi cristiani designeranno le loro assemblee eucaristiche (At 2,42,46; 20,7,11).

4. **Assemblea eucaristica** (synaxis), in quanto l'Eucaristia viene celebrata nell'assemblea dei fedeli, espressione visibile della Chiesa (1Cor 11,17-34).

5. **Memoriale della passione e risurrezione del Signore.**

6. **Santo sacrificio**, perché attualizza l'unico sacrificio di Cristo salvatore e comprende anche l'offerta della Chiesa; o ancora santo sacrificio della Messa, sacrificio di lode (Sal 116,17; Eb 13,15), sacrificio spirituale (1Pt 2,5), sacrificio puro (Ml 1,11) e santo, poiché porta a compimento e supera tutti i sacrifici dell'antica alleanza.

7. **Santa e divina liturgia**, perché tutta la liturgia della Chiesa trova il suo centro e la sua più densa espressione nella celebrazione di questo sacramento; è nello stesso senso che lo si chiama anche celebrazione dei santi misteri.

8. **Comunione**, perché, mediante questo sacramento, ci uniamo a Cristo che ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare un solo corpo (1Cor 10,16-17).

9. **Santa Messa**, perché la liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'invio dei fedeli (missio), affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica [CCC], 1328-1332).

10. **Santissimo Sacramento**, in quanto costituisce il sacramento dei sacramenti. Con questo nome si indicano le specie eucaristiche conservate nel tabernacolo.

Il più grande dei miracoli

L'Eucaristia – a dire di san Tommaso d'Aquino – è il più grande dei miracoli. Il Concilio Vaticano II afferma che «nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini» (Presbyterorum ordinis, 5).

Con l'Eucaristia, Cristo ha sciolto il problema che poneva la sua partenza definitiva dal mondo: la sua assenza nello sviluppo della Chiesa poteva sembrare un vuoto irreparabile e invece, nella silenziosa presenza eucaristica, il Risorto cammina con noi e promette di accompagnarci verso le incognite del futuro. Una bella meditazione di Chiara Lubich, sulla presenza eucaristica, dice: «No, non è

rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi! Che sarebbe il nostro vivere se i tabernacoli non ti portassero? Tu hai sposato una volta l'umanità e le sei rimasto fedele» (Scritti spirituali/1, Città Nuova, Roma 1978, p. 289).

L'Eucaristia è memoriale del sacrificio di Gesù

Nel segno sacramentale del pane e del vino consacrati dal sacerdote, Gesù continua a donare la sua vita per l'umanità: dona se stesso. Di fronte a questo mistero di amore, la ragione umana tocca la sua finitezza e si apre allo stupore riconoscente e grato: «Fate questo in memoria di me».

Non è dunque un simbolo, un modo di dire, il ricordo di un passato lontano: ripresenta a noi – qui e ora – il sacrificio di Cristo attuato una volta per tutte sul Calvario. Questo gesto si rende presente nell'Eucaristia come pane che ci nutre e come vino che ci disseta, affinché anche noi diventiamo un popolo incendiato dall'amore di Dio.

Nella seconda preghiera eucaristica diciamo: «Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo». L'Eucaristia ha questo scopo: renderci un solo popolo nelle cui vene spirituali scorre l'amore di Dio. Noi dobbiamo aprirci al dinamismo dell'Eucaristia e lasciarlo operare pienamente in noi. Così diventeremo roveti ardenti nel buio e nel freddo del mondo!

L'Eucaristia è “convito”

La dimensione più immediata dell'Eucaristia è indubbiamente quella del convito: il pensiero corre subito all'ultima Cena. Tale aspetto esprime in modo unico quanto il Signore desideri l'intima comunione con noi per la nostra gioia: «Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (Gv 6,53). E questo non è un simbolo: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55). Come sono belle le parole di sant'Efrem: «Chiamò il pane suo corpo vivente, lo riempì di se stesso e del suo Spirito [...]. E colui che lo mangia con fede, mangia Fuoco e Spirito! Nella nostra anima scorre la forza vitale di Cristo, l'energia della grazia, la calda luce dello Spirito Santo. La santa Comunione, se fatta con le dovute disposizioni, veramente è «farmaco di immortalità, antidoto contro la morte» (sant'Ignazio di Antiochia).

Il cristiano che si nutre dell'Eucaristia può e deve riconoscere la realtà nascosta della persona divina di Cristo, nel suo Corpo e nel suo Sangue. Così lascia assimilare se stesso da questo cibo, aprendosi alla vita divina che lo eleva e lo trasforma.

Teodoro Studita, vissuto nell'VIII secolo, esortando i monaci alla Comunione frequente ebbe a dire: «Secondo il mio parere, o piuttosto secondo la verità, sarebbe per noi un grande aiuto, poiché preparandoci a partecipare alla Comunione ci conserviamo puri» (Piccole catechesi, 107).

L'Eucaristia è il sacramento della reale presenza di Gesù Cristo

«Non vedere – esorta san Cirillo di Gerusalemme – nel pane e nel vino dei semplici e naturali elementi, perché il Signore ha detto espressamente che sono il suo Corpo e il suo Sangue: la fede te lo assicura, benché i sensi ti suggeriscano altro». È mistero della fede, il mistero della presenza reale!

Insieme a tutta la tradizione della Chiesa noi crediamo che con la consacrazione Cristo si fa realmente presente in corpo, anima e divinità. Per questo adoriamo la divina Eucaristia e ci inginocchiamo di fronte a essa. Viene conservata nel tabernacolo – cuore pulsante delle nostre chiese – sia per la Comunione ai malati, sia per l'adorazione dei fedeli: adorazione personale e comunitaria.

L'Eucaristia è la sorgente della Chiesa

L'Eucaristia è Cristo che si dona a noi e ci edifica continuamente come il suo corpo che è la Chiesa: unendoci a lui ci unisce tra noi in lui. Per questo non si possono separare Gesù e la Chiesa: e quanto più ci uniamo a Cristo tanto più cresce la comunione ecclesiale e la fraternità universale, poiché il Signore ci chiede non solo di celebrare il mistero eucaristico, ma di celebrarlo come ha fatto lui nel cenacolo: lavando i piedi agli apostoli.

Vivere una vita eucaristica significa, dunque, vivere offerti, cioè obbedienti al Padre, in comunione con la Chiesa intera; significa farsi dono quotidiano ai fratelli, dono di servizio.

Non possiamo dimenticare che il più grande atto d'amore è annunciare a tutti la gioia del Vangelo, cioè Gesù unico Salvatore e Redentore, luce e speranza del mondo. Il dono di Cristo, che permane nel sacramento, non può essere tenuto solo per noi.

Vivere il mistero eucaristico

Ciascuno di noi è invitato a fare esperienza del mistero eucaristico partecipando spesso alla Messa, non solo la domenica; sostando spesso in adorazione eucaristica; facendo ogni giorno una breve visita al Santissimo Sacramento. Se avete il problema di cosa e di come fare, vi può aiutare questo sussidio e, soprattutto, lo Spirito Santo che, piano piano, vi guiderà alla verità profonda di Gesù Eucaristia.

Trascorrere del tempo di fronte al Santissimo Sacramento spalanca la mente e il cuore a una verità e a un amore più grandi. Quasi impercettibilmente, gli eventi della vita assumeranno un colore diverso, e sia il nostro modo di vedere le cose sia le nostre risposte interiori muteranno. Ciò avverrà quando permetteremo alla presenza divina di penetrare nel nostro animo e di farvi scaturire il fuoco della vita divina che lo abita. Perché questo accada, occorre un atto di contemplazione, di meditata consapevolezza della presenza di Dio di fronte a noi.

Per concludere non possiamo trascurare la Vergine Maria che è stata definita “primo tabernacolo della storia”, per sottolineare l’unità fra il Cristo eucaristico e il Cristo storico. Da lei impariamo con quali sentimenti dobbiamo accostarci alla mensa del pane di vita e come adorare il Verbo di Dio fatto carne.

Maria, modello dell’umanità nuova che il sacramento genera, ci guidi alla pienezza dell’Eucaristia e alla comunione fraterna.

L'EUCARISTIA NELLA SACRA SCRITTURA

L'Eucaristia si dispiega in tutta la storia della salvezza e tutta la storia della salvezza è presente nell'Eucaristia. È presente nell'Antico Testamento come figura, nel Nuovo Testamento come evento, nel tempo della Chiesa come sacramento.

Antico Testamento

1. Gen 14,18: «Offrì pane e vino».
2. Gen 22,8: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto».
3. Es 12,14: «Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne».
4. Es 16,4.12: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo. Vi sazierete di pane».
5. Es 24,8: «Ecco il Sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi».
6. Dt 8,3.16a: «Ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto. Nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».
7. 1Re 19,8: «Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio».
8. Sal 81,17: «Lo nutrirei con fiore di frumento».
9. Sal 147,14: «Ti sazia con fiore di frumento».
10. Pr 9,5: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato».

Nuovo Testamento

- 11.** Mc 14,22-23: «Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue».
- 12.** Lc 9,17: «Tutti mangiarono a sazietà».
- 13.** Lc 24,35: «L'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».
- 14.** Gv 6,11: «Li diede a quelli che erano seduti... quanto ne volevano».
- 15.** Gv 6,35: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».
- 16.** Gv 6,51a: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo».
- 17.** Gv 6,55: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda».
- 18.** Gv 21,13: «Gesù... prese il pane e lo diede loro».
- 19.** At 2,42: «Erano perseveranti... nella comunione, nello spezzare il pane».
- 20.** At 10,41b: «Abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti».
- 21.** 1Cor 10,17: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo».
- 22.** 1Cor 11,26: «Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore».
- 23.** Eb 9,14: «Il sangue di Cristo... purificherà la nostra coscienza».

L'EUCARISTIA NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

1322 La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore.

1323 Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura.

1324 L'Eucaristia è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana». Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua.

1325 La comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio, su cui si fonda la Chiesa, sono adeguatamente espresse e mirabilmente prodotte dall'Eucaristia. In essa abbiamo il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono a Cristo e per lui al Padre nello Spirito Santo.

1326 Infine, mediante la celebrazione eucaristica, ci uniamo già alla liturgia del cielo e anticipiamo la vita eterna, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28).

1365 In quanto memoriale della pasqua di Cristo, l'Eucaristia è anche un sacrificio. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: «Questo è il mio corpo che è dato per voi» e: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20). Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha «versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,28).

1367 Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio: «Si tratta, infatti, di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi». «E poiché in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che “si offrì una sola volta in modo cruento” sull'altare della croce, [...] questo sacrificio [è] veramente propiziatorio».

1368 L'Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa. La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale e, in questo modo, acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta.

1374 Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa «quasi il coronamento della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti». Nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il corpo e il sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il Cristo tutto intero. «Tale presenza si dice "reale" non per esclusione, quasi che le altre non siano "reali", ma per antonomasia, perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente».

1376 Il Concilio di Trento riassume la fede cattolica dichiarando: «Poiché il Cristo, nostro Redentore, ha detto che ciò che offriva sotto la specie del pane era veramente il suo Corpo, nella Chiesa di Dio vi fu sempre la convinzione, e questo santo Concilio lo dichiara ora di nuovo, che con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo del Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica transustanziazione».

1377 La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consacrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e integro presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo.

1380 È oltremodo conveniente che Cristo abbia voluto rimanere presente alla sua Chiesa in questa forma davvero unica. Poiché stava per lasciare i suoi nel suo aspetto visibile, ha voluto donarci la sua presenza sacramentale; poiché stava per offrirsi sulla croce per la nostra salvezza, ha voluto che noi avessimo il memoriale dell'amore con il quale ci ha amati «sino alla fine» (Gv 13,1), fino al dono della propria vita. Nella sua presenza eucaristica, infatti, egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore.

1381 Che in questo sacramento sia presente il vero corpo e il vero sangue di Cristo, come dice san Tommaso, «non si può apprendere coi sensi, ma con la sola fede, la quale si appoggia all'autorità di Dio». Per questo, commentando il passo di

san Luca 22,19: «Questo è il mio corpo che viene dato per voi», san Cirillo dice: «Non mettere in dubbio se questo sia vero, ma piuttosto accetta con fede le parole del Salvatore: perché essendo egli la verità, non mentisce».

1396 L'unità del corpo mistico: l'Eucaristia fa la Chiesa. Coloro che ricevono l'Eucaristia sono uniti più strettamente a Cristo. Per ciò stesso, Cristo li unisce a tutti i fedeli in un solo corpo: la Chiesa. La Comunione rinnova, fortifica, approfondisce questa incorporazione alla Chiesa già realizzata mediante il Battesimo. Nel Battesimo siamo stati chiamati a formare un solo corpo. L'Eucaristia realizza questa chiamata: «Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane» (1Cor 10,16-17).

1404 La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi. Tuttavia questa presenza è nascosta. È per questo che celebriamo l'Eucaristia, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo, chiedendo «di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore».

1405 Di questa grande speranza, quella dei nuovi cieli e della terra nuova nei quali abiterà la giustizia, non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. Ogni volta, infatti, che viene celebrato questo mistero, «si effettua l'opera della nostra redenzione» e noi spezziamo «l'unico pane, che è farmaco d'immortalità, antidoto per non morire, ma per vivere in Gesù Cristo per sempre».

L'EUCARISTIA NELLE PAROLE DI SAN PAOLO VI

L'Eucaristia è comunione con Cristo

L'Eucaristia è anzitutto Comunione con Cristo, Dio da Dio, Luce da Luce, Amore da Amore, vivo, vero, sostanzialmente e sacramentalmente presente, Agnello immolato per la nostra salvezza, manna ristoratrice per la vita eterna, Amico, Fratello, Sposo, misteriosamente nascosto e abbassato sotto la semplicità delle apparenze, eppur glorioso nella sua vita di risorto, che vivifica comunicandoci i frutti del Mistero pasquale. Oh, non avremo mai meditato abbastanza sulla ricchezza, che ci apre questa intima comunione di fede, di amore, di volontà, di pensieri, di sentimenti, con Cristo Eucaristico. La mente si perde, perché ha difficoltà a capire, i sensi dubitano, perché si trovano dinanzi a realtà comuni e note: pane e vino, i due elementi più semplici del nostro cibo quotidiano. Eppure, proprio il «segno» con cui questa divina presenza ci si offre, ci indica come dobbiamo pensarla: il pane e il vino, queste specie tanto comuni, hanno valore di simbolo, di segno: Segno di che? Oh quant'è grande la potenza di Cristo, che anche qui, secondo il suo stile – che è lo stile di Betlem, di Nazareth, del Calvario – nasconde le più grandi realtà sotto le apparenze più umili, e, appunto per questo, a tutti accessibili: questo Sacramento è segno che Cristo vuol essere nostro cibo, nostro alimento, principio interiore di vita per ciascuno di noi, e a noi applica i frutti della sua incarnazione, con la quale – come bene ha detto il Concilio – «il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (*Gaudium et spes*, 22). L'incarnazione si estende nel tempo, affinché ogni cristiano divenga davvero, come il tralcio alimentato dal ceppo della unica vite (Gv 15,1), il prolungamento di Cristo, e possa dire con l'Apostolo Paolo: «Non più io vivo, ma Cristo vive in me. La vita, che vivo nella carne, la vivo nella fede al Figlio di Dio, che ha amato me, e ha dato sé stesso per me» (Gal 2,20). Egli si moltiplica per essere a disposizione di tutti, per essere di tutti: ignorato, forse; trascurato, forse; offeso, forse; ma vicino, ma presente, ma operante per chi crede, per chi spera, per chi ama!

Se l'Eucaristia è un grande mistero, che la mente non comprende, possiamo almeno capire l'amore, che vi risplende con una fiamma segreta, consumante. Possiamo riflettere all'intimità che Gesù vuol avere con ognuno di noi; è la sua promessa, sono le sue parole, quelle che la Liturgia ci ha ripetuto oggi: «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, rimane in me e io in lui... Chi mangia me, anch'egli vivrà per me: *vivet propter me*» (Gv 6,56-57). Egli è il Pane di vita eterna, per noi pellegrini in questo mondo, che per suo mezzo siamo già trasportati e immessi dal flusso rapido del tempo alla sponda dell'eternità.

Omelia nella solennità del Corpus Domini
5 giugno 1969